

COMUNE DI CUNEO e Regione concordano: "Ogni euro che viene speso in inefficienze logistiche è un euro sottratto alle cure sanitarie"

"È il momento giusto per l'ospedale unico"

CUNEO

La notizia è che è arrivato il via libera dalla Regione. Se ne parla da tempo, "almeno dal 2007" ha affermato l'assessore alla sanità Antonio Saitta intervenuto al convegno "I nuovi ospedali e il territorio. Come cambia la geografia della sanità": Cuneo ha bisogno di superare la divisione in Santa Croce e Carle e di dotarsi di un nuovo e unico ospedale. Svoltosi lunedì 19 marzo al Centro Incontri della Provincia di Cuneo, il convegno è stata proprio l'occasione per parlarne. "Come Comune di Cuneo e insieme ai Comuni del territorio e all'Ance" ha spiegato il sindaco Federico Borgna: "Abbiamo chiesto di incontrarci per mettere insieme il discorso della qualità della cura e il discorso dell'edilizia, quindi dell'organizzazione sanitaria. C'è stata una serie di interventi, con i direttori delle Aziende sanitarie di tutta la regione per affrontare questo tema. C'è stato l'esempio della Città della Salute di Novara, della Città della Salute di Torino, Alba con il nuovo ospedale e così via". Tante esperienze diverse e di ispirazione per il capoluogo della

Granda. Come racconta, a margine del convegno, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle Corrado Bedogni: "Sui due ospedali gli investimenti in ambito strutturale ci sono stati e continueranno. Negli ultimi cinque anni sono stati investiti 20 milioni di euro da vari fondi per le ristrutturazioni e gli adeguamenti. Certo, abbiamo due strutture datate: il Carle ha una base degli anni '30 e una base degli anni '60 e '70. Il Santa Croce è stato costruito negli anni '60 ed è poi cresciuto in modo non proprio ordinato negli anni successivi. Dal punto di vista organizzativo si presentano dei vincoli strutturali che obbligano a scelte non sempre ottimali. In più il collegamento dei due ospedali è un costo in termini di trasporti, tempi e duplicazione di servizi. Credo che adesso sia il momento di cominciare a parlarne e discuterne. Non c'è un'emergenza dell'ospedale: il servizio c'è e funziona. Ma tra dieci anni questi edifici saranno ancora più vecchi e saranno ancora più costosi da mantenere: questa è la mia posizione come tecnico". E ora? Un profondo lavoro di collaborazione tra



Azienda sanitaria, Regione e Comune è quanto si prospetta. Saitta ha proposto delle tempistiche invitando a mettersi subito all'opera: "Con un nuovo studio di fattibilità entro fine anno, Regione e Comune possono firmare un protocollo d'intesa per la richiesta a Roma di finanziamenti. Il problema della localizzazione si può risolvere rapidamente: non ci sono Comuni diversi da met-

tere d'accordo". E su questo fronte il Comune di Cuneo si è già mostrato attivo, con la costituzione di una commissione speciale e dedicata. "La salute cittadina è una questione comunale" riprende il sindaco Borgna: "In un caso come questo, serve che il Piano regolatore deciso dal Comune preveda la costruzione della nuova struttura. C'è un nostro coinvolgimento, ma la sanità è un servi-

zio regionale. E come ha detto Saitta, ogni euro che viene speso in inefficienze logistiche è un euro sottratto alle cure sanitarie. È necessario quindi che Comune e Regione si parlino e si confrontino per il bene del servizio sanitario. Parallelamente va avanti la commissione comunale, che invece deve fare ragionamenti 'più territoriali' per capire come il nuovo ospedale deve incidere sulla

città". Una strada diversa, ma non per questo in contraddizione, è seguita invece dalle altre strutture afferenti all'Asl Cn1. Come ha illustrato il direttore generale Francesco Magni: "Come Asl Cn1 ci occupiamo della gestione degli ospedali di Ceva, Mondovì, Saluzzo, Fossano e Savigliano. L'unione dei due ospedali a Cuneo è, a parer mio, un tema giusto e razionale. Ma la nostra situazione è differente: c'è il discorso di mantenere più presidi sul territorio. Queste due cose non sono in contraddizione: la nostra scelta è dettata dall'esigenza di mantenere i presidi che abbiamo ora e migliorarli - a Savigliano e Mondovì c'è un Dea (dipartimento d'emergenza e accettazione), a Saluzzo e Ceva un pronto soccorso. Noi intendiamo spendere soldi per mantenerli, riqualificarli, metterli a posto, lavorare anche per una maggiore umanizzazione, come la realizzazione di camere a due letti e con climatizzazione. Il tema dell'ospedale unico di Cuneo è diverso: se ci fosse un'unica struttura ci sarebbero sinergie e risparmi, per cui ha senso procedere in questa direzione".

Gianluca Girauda